

## Rassegna del 26/01/2017

	<b>TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI</b>		
GIORNALE	IL TAR SI PRENDE UN MESE SULLA BATTAGLIA DELLA FIBRA	CAMERA MADDALENA	1
	<b>CULTURA, SCIENZA ED ISTRUZIONE</b>		
LIBERO QUOTIDIANO	BUROCRAZIA E ILLEGALITÀ FRENANO LA CRESCITA DELL'INDUSTRIA CULTURALE	LOSI ALVISE	2
PANORAMA	MERCATORUM, LA START UP DEL SAPERE		3

**PARTITA 1,4 MILIARDI**

# Il Tar si prende un mese sulla battaglia della fibra

*Rimandata la decisione sul ricorso di Telecom  
E Infratel verifica la gara vinta dall'Enel*

**OPEN FIBER**

L'ad Pompei: «Sono sereno. Abbiamo completato il 50% della cablatura di Perugia»

**Maddalena Camera**

■ Bisognerà attendere un altro mese per la decisione del Tar del Lazio in merito al ricorso presentato da Telecom Italia. Che se fosse approvato renderebbe nulla la prima gara Infratel da 1,4 miliardi stravinta da Enel, anche se con riserva, per tutti i cinque lotti corrispondenti alle sei regioni che componevano il bando. Insomma il percorso della rete in fibra ottica in Italia è tortuoso. Da un lato c'è Enel che con la controllata Open Fiber ha acquisito Metroweb (ossia la rete in fibra a Milano) e ha un piano ambizioso da 3,9 miliardi per cablare 270 città. Dall'altra Telecom Italia che porta avanti la realizzazione della sua rete in fibra, ormai già molto avanzata. E sulla «duplicazione» di un asset strategico come questo, necessario per lo sviluppo di tutti i servizi online, non tutti sono d'accordo. Anzi c'è chi sostiene che l'idea di spingere Enel a creare una società per cablare il Paese, voluta con forza dal governo Renzi, sia stata una mossa costosa e sbagliata.

Sulla prima gara Infratel però non pesa solo il ricorso al Tar. Enel infatti ha vinto ma con riserva. L'ad di Enel OpenFiber, Tommaso Pompei, ha

spiegato che la valutazione dell'offerta era sul merito tecnico al 70% mentre il 30% riguardava l'offerta economica. Secondo indiscrezioni l'offerta presentata da OpenFiber sarebbe più bassa di quella dei concorrenti e le verifiche scattano appunto per controllare la congruità tra il piano presentato e i costi. «Sono sereno - ha detto Pompei - attendiamo le verifiche anche per rispondere alla marea di ricorsi che ci saranno». Se la prima gara ha un esito ancora incerto è già pronta la seconda del valore di 1,2 miliardi. Le offerte saranno presentate il 20 febbraio e se l'iter sarà lo stesso di quello della prima, l'esame dei progetti presentati (120 per un totale di 9mila pagine) sono stati esaminati in meno di 15 giorni, il vincitore sarà proclamato a breve anche se a rischio di ricorsi. Ieri intanto Open Fiber ha annunciato di aver cablato in fibra il 50% della città di Perugia, stringendo accordi per la commercializzazione del servizio con Wind Tre, Vodafone, Tiscali e Go Internet. Mentre Telecom ha detto di essere pronta a fare la sua parte, implementando la sua rete in maniera selettiva. «Le risultanze della gara - precisa Telecom - non hanno alcun impatto dal punto di vista gestionale, strategico e di posizionamento di mercato. Noi confermiamo i nostri target, accelerando i piani di investimento per coprire, in brevissimo tempo, tutto il Paese con la rete in fibra ottica».



## I dati di «Italia Creativa»

# Burocrazia e illegalità frenano la crescita dell'industria culturale

ALVISE LOSI

■ ■ ■ «Anche quando il bicchiere è mezzo pieno, noi italiani siamo abituati a vederlo mezzo vuoto». Suona come un monito la frase del ministro dei Beni culturali Dario Franceschini. Un monito per dire che il governo sta lavorando e i frutti si vedono, ma anche una difesa rispetto a quanto ancora manca da fare. Perché è vero che sono in crescita i numeri dell'industria della cultura in Italia, presentati a Milano alla II edizione di «Italia Creativa», tavola rotonda organizzata dalla Società italiana autori ed editori in collaborazione con Ernst&Young, che ne ha curato lo studio e i dati. Ma non si può negare che chi quel bicchiere lo vede mezzo vuoto ha più di una motivazione. E se il settore è in salute, con una crescita quasi doppia nel 2015 rispetto al Pil medio italiano (+2,4% contro +1,5%), il gap rispetto al potenziale inespresso è ancora troppo elevato (la metà dell'attuale fatturato). Ecco il motivo di una lettera a «sostegno e difesa dell'industria culturale» firmata da 23 associazioni di categoria, da Siae ad Agis (spettacolo), da Anica (cinema) ad Aesvi (videogiochi). Dove, tra le altre cose, si legge un invito a «stimolare l'espansione per cogliere le opportunità esistenti», ma anche a legiferare in materia di lotta alla pirateria e difesa del diritto di autore nel nuovo mondo digitale.

La cultura italiana è in salute, con un valore economico complessivo di 47,9 miliardi di euro, pari al 3% del Pil, e una quota di occupati pari a un milione di persone, che lo rende il terzo settore con più lavoratori in Italia, dopo ristorazione ed edilizia. Nel 2015 solo quotidiani e periodici hanno subito un calo (-8,3%), a fronte di una crescita a doppia cifra (+10%) per la musica e appena inferiore per radio (+9,3%) e videogiochi (+9,5%). E fin qui il bicchiere mezzo pieno. Ma sono i numeri relativi al «potenziale inespresso» che fanno pensare a quello mezzo vuoto. Il valore dell'industria della cultura in Italia potrebbe arrivare a 72 miliardi di euro:

almeno 24 miliardi (equivalenti alla metà del valore nel 2015) vanno persi nei meandri della burocrazia e dell'illegalità. La sola pirateria ruba circa 8,3 miliardi di euro. Senza dimenticare l'assenza di regolamentazione per i colossi del web come Facebook e Google, che, ha sottolineato il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri, «in Italia hanno assunto circa 300 persone, mentre il solo settore televisivo ha circa 22mila occupati diretti». E il dato più significativo è proprio quello relativo ai potenziali posti di lavoro nella filiera culturale: mezzo milione in più rispetto a oggi. Il problema però è l'assenza di un piano condiviso.

Uno degli strumenti su cui puntare potrebbe essere l'educazione alla legalità, perché come ha ricordato il cantante Manuel Agnelli «quando scarichi una canzone o un film da Internet, non stai commettendo solo un atto illegale, stai rubando il lavoro di qualcuno: in Italia manca la percezione che la cultura sia il prodotto di un lavoro». Tutti temi sui cui il ministro dei Beni culturali ha promesso il massimo impegno. «Abbiamo investito molte risorse», ha spiegato Franceschini, «nella nuova legge sull'audio-visivo. Nel Fondo unico per lo spettacolo 2017 ci sono 26 milioni in più e cercheremo di trovare più soldi per i giovani e per chi internazionalizza. Abbiamo fatto il bando Pon da 114 milioni per le nuove imprese del Sud. Nel 2017 il bonus da 500 euro per i giovani è utilizzabile anche per la musica: si tratta di altri 290 milioni all'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Mercatorum, la start up del sapere

Inaugurato l'anno accademico dell'università romana, che offre due corsi di laurea triennali e uno magistrale.

L'Italia ha un 25 per cento di cittadini laureati, mentre i piani di Europa 2020 indicano un traguardo del 40 per cento. C'è molto da fare». Giovanni Cannata, rettore dell'Universitas Mercatorum, inaugura l'anno accademico al fianco di Danilo Iervolino, fondatore e presidente dell'Università telematica Pegaso, che controlla l'ateneo romano in partnership con l'Unioncamere, e il messaggio al sistema è chiaro: «Solo l'istruzione è in grado» sintetizza Iervolino «di far ripartire l'ascensore sociale e rilanciare il lavoro, formando le nuove competenze che servono per stare dietro al cambiamento e contribuendo così a risolvere il problema della disuguaglianza».

**Poi Iervolino ricorda il recente rapporto Ocse, «che ci colloca al penultimo posto in graduatoria»** per la qualità dell'istruzione, e la necessità di collegare al meglio il mondo della formazione con quello del lavoro, che è poi la vocazione che la stessa Unioncamere immaginò per la Mercatorum, fondandola nel 2006: un'università delle imprese per i giovani che vogliono inserirsi nel sistema produttivo.

«Sì, costituimmo Mercatorum» ha ricordato il presidente di Unioncamere,

Ivan Lo Bello «proprio perché il sistema delle imprese voleva contribuire a far crescere il capitale umano del Paese».

**E dunque, tra una citazione di Zygmunt Bauman sulla «società liquida»** e una battuta di alleggerimento, Cannata ha ricordato alcuni dei trend che sono nel Dna della Mercatorum - dalle cifre sul mondo del lavoro della banca dati Excelsior alle tradizionali iniziative d'orientamento e raccordo scuola-lavoro del sistema camerale - e la grandissima opportunità che si apre con la rivoluzione digitale.

Oggi Universitas Mercatorum si presenta come una «startup university» tutta italiana, caratterizzata da diversi percorsi accademici, tutti all'insegna dell'innovazione. Corsi specifici di strategia aziendale sono dedicati all'universo delle startup: come sviluppare un'idea imprenditoriale, strategie per la commercializzazione dei prodotti, come raccogliere fondi con il crowdfunding e tanto altro ancora.

L'ateneo rilascia titoli accademici di primo e secondo livello. L'offerta formativa è articolata intorno alla Facoltà di Economia e consta di un corso di laurea triennale in Gestione di impresa, un corso di laurea triennale in Scienza del turismo e un corso di laurea magistrale (biennale) in Management. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Danilo Iervolino, oltre a essere presidente di Mercatorum, ha fondato e presiede l'Università Pegaso.**